

Colpo di scena alla Settimana di Sicilia. I corridori si bloccano e tornano in albergo per protesta: troppa pioggia, strade pericolose

Il «sindacalista» Cassani: «Andare avanti sarebbe stato un rischio» Tappa annullata, la giuria propone una salata multa tra le polemiche

Bici in sciopero

Un fatto quasi storico: alla Settimana siciliana i corridori, dopo 120 chilometri sotto una pioggia battente, si fermano e tornano in albergo. «Troppo pericoloso» dice Davide Cassani. «La strada era troppo sdruciolevole». Imbufaliti i direttori sportivi. Oggi si riprende proprio dal circuito di Militeo. Poi si va a Capo d'Orlando. Proposta una multa di 1500 franchi per i corridori.

CARLO FEDRÌ

SANT'AGATA DI MILITELLO (Messina). Il fatto è quasi storico: dopo 120 chilometri di gara, flagellati dal freddo e dalla pioggia, i 120 corridori dicono basta e ritornano in albergo. La gente, poca in verità, li guarda con stupore e amarezza. «I veri professionisti non si fermano», grida qualcuno che li aveva visti sotto la pioggia. Ma i più imbufaliti sono gli organizzatori e i direttori sportivi che vengono completamente colti di sorpresa. «Almeno potevano informarci attraverso radio-corsa», bofonchia Emanuele Bombini, il direttore sportivo della Mecar.

Rischiare la pelle? No, grazie. I corridori, una volta tanto, hanno le idee chiarissime. Del resto, qui in Sicilia, c'è veramente un tempo da cane. Tutte le alture sono state imbiancate, il vento morde la faccia, e la pioggia e l'umidità hanno già rimandato a casa un sacco di corridori. La paura, soprattutto alle prime pedalate, è quella di compromettere tutta la prima parte della stagione. Basta una brutta brocchia per far saltare allenamenti e programmi. È la Milano-Sanremo (20 marzo) intanto s'avvicina. Dopo lo stop, avvenuto prima dei cinque giri finali del circuito cittadino, il caos è totale. La giuria non sa più che pesci pigliare. Annullare la tappa? Annullare tutta la manifestazione? C'è un gran andirivieni e ognuno dice la sua. Gli organizzatori guadagnano tempo mentre i direttori sportivi, sempre più irritati, minacciano multe e severe reprimende. Il più stizzito è Vannucci, il direttore sportivo del gruppo «Amore & Vita». «Assurdo, ingiustificabile, non ci si può comportare così. I corridori dovevano avvertirci, provare il circuito, saggiamente le condizioni. Poi avremmo deciso di comune accordo. Comunque, non finisce qui». Anche Ferretti, il direttore sportivo dell'Ariosteas,



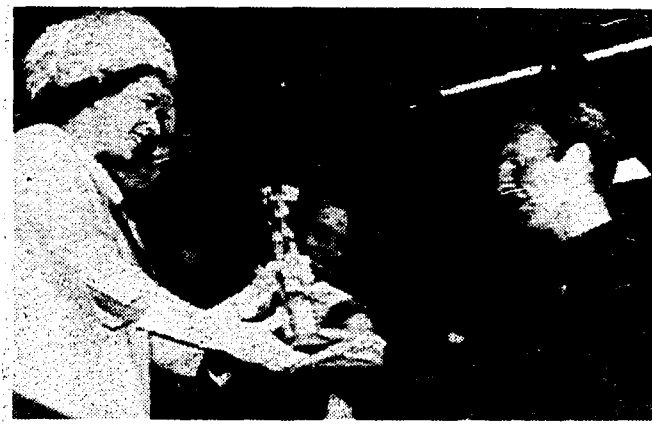
Il gruppo dei ciclisti fermo dopo la decisione di bloccare la corsa

fatiga a trattenere la rabbia. Però è più diplomatico: «Certo, la strada era sdruciolevole, pericolosa. Capisco che correre in queste condizioni sia un problema. Nessuno ci ha però informato. Né i corridori, né gli organizzatori tramite radio-corsa. Non si fa così». L'incertezza dura più di tre ore. Poi, alla fine di una lunga riunione, la giuria presieduta dal francese Lucien Buesquet annulla la

tappa odierna e i relativi premi del 14° sprint. La giuria ha anche proposto alla commissione giudicante della Federazione di infliggere ai corridori una multa di 1500 franchi svizzeri (1 milione 300 mila). Oggi, ultima tappa, si cambia programma. Si farà un «prologo» sul circuito di Sant'Agata (5 giri) per un totale di 47 chilometri. La carovana si trasferirà poi a Capo d'Orlando per un altro

circuito da ripetere 11 volte per un totale di 137 chilometri. In pratica oggi la corsa riprende da dove si è fermata. È la prima volta che una gara viene interrotta a metà. In passato ci sono stati numerosi casi di «insubordinazione» a causa della pericolosità del percorso o delle condizioni atmosferiche. Nel Giro del 1984, all'arrivo della tappa di Marconia di Pisticci, i corridori inscenarono

una plateale protesta arrivando praticamente a passo d'uomo al traguardo (solo Freuler non aderì) per delle gallerie non illuminate. Neve e freddo, invece, hanno invece flagellato la tappa del Gavia al Giro dell'88: malori, panico, corridori semiassiderati e trasportati in macchina. Franco Chiodi, partito in maglia rosa, fu il più colpito e il Giro andò all'americano Hampstein.



Luglio '66: a Wembley Moore dopo aver vinto la Coppa Rimet con la Regina Elisabetta

Morto Bobby Moore, capitano inglese Il Baronetto mondiale nel '66

È morto Bobby Moore. Il capitano dell'Inghilterra campione del mondo 1966 si è spento ieri mattina nella sua abitazione londinese, stroncato da un male incurabile. Aveva 51 anni. Dieci giorni fa Moore aveva rivelato pubblicamente la sua lotta con il cancro, che lo aveva aggredito nel 1991 al colon e negli ultimi tempi al fegato. Il ricordo di uno dei più grandi liberi del football mondiale.

Quando 24 reti; in Nazionale, 108 partite e 2 gol. Bobby, nato il 12 aprile 1941, debuttò in prima squadra non ancora diciottenne: non uscì più di squadra. Ma ancora più importante è la carriera in nazionale, dove Moore esordì appena ventunenne il 20 maggio 1962 in Perù-Inghilterra. Ai mondiali cileni di quell'anno Moore si fece notare come uno dei migliori liberi in circolazione. Nel 1963 Moore fu nominato capitano dei bianchi: lo sarà per ben 90 volte. Nel 1966 Bobby guidò l'Inghilterra alla storica vittoria nel mondiale in casa: il primo, e finora unico, conquistato dagli inventori del football. Quattro anni più tardi, nel mondiale messicano, l'immagine di Moore fu macchiata da una mai chiarita vicenda di cronaca nera. Il fattaccio avvenne alla vigilia, a Bogotá, in Colombia: Moore fu accusato di aver rubato una collana in una gioielleria. Tre anni più tardi, il libero inglese chiuse l'avventura in Nazionale in una partita «storica» per il calcio italiano: 4 novembre, e azzurri vincitori 1-0 con un gol di Capello. Moore aveva 32 anni. L'ultima parte della sua carriera si è svolta nel Fulham (serie B), nel soccer Usa e in Sudafrica. Baronetto dal 1967, Bobby si era sposato due volte, l'ultima un anno e mezzo fa.

L'ultima vera partita Bobby Moore la giocò davanti alle macchine da presa. Il ct era un burbero maestro del cinema: John Houston. E i compagni di squadra potevano dare vita ad un «dream team» del football: la perla nera Pelé, l'argentino dal sorriso triste Ardiles, il polacco raccontando in diretta, a Wembley, l'Inghilterra-San Marino. Era già stato ricoverato in ospedale, ma non aveva voluto «saltare» la partita.

Moore è stato uno dei grandi del football inglese. Un libero tra i migliori in assoluto: forte nei contrasti e nel gioco aereo, bravo nell'anticipo, elegante. Il curriculum è emblematico: ha giocato 544 partite in serie A, tutte con la maglia del West Ham (dal 1959 al 1973), se-

nessa «Capital». Gli affari lo avevano tradito (la sua ditta di merchandising, «Challenge», è fallita nel 1991), il calcio no. Ma il calcio, per lui, era la vita. E appena otto giorni fa Moore ha salutato i suoi amici e il suo pubblico raccontando in diretta, a Wembley, l'Inghilterra-San Marino. Era già stato ricoverato in ospedale, ma non aveva voluto «saltare» la partita.

Disabili

«Impianti sportivi trappole»

ROMA. Negli ultimi anni si è assistito ad una crescente domanda di pratica sportiva anche da parte di persone disabili. Domanda che però non ha sempre ricevuto risposte adeguate. Ogni quattro anni, subito dopo la disputa dei Giochi olimpici, si svolgono anche le Olimpiadi per disabili. A Barcellona fu proprio un atleta disabile ad «accendere» il braciere olimpico durante la spettacolare cerimonia d'apertura. E sempre nella città della Catalogna, i Giochi a loro riservati hanno avuto un grande successo e Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato olimpico internazionale, si è già impegnato per dare pari dignità alle Olimpiadi che si svolgeranno ad Atlanta (Stati Uniti) nel 1996.

Tuttavia, e soprattutto nel nostro Paese, le barriere architettoniche sono: spesso, per la dimenticanza di autorità e progettisti (gli impianti sportivi sono aumentati dal 1979 al 1989 da 46.000 a 120.000), insormontabili per quei disabili che vogliono dedicarsi all'attività fisica o assistere più semplicemente allo spettacolo sportivo. Di questo «problema» che è stato più volte menzionato dalla Federazione italiana occupandosi anche un'opera letteraria «Barriere architettoniche negli impianti sportivi», che sarà presentato oggi a Roma (alle 16 nella Sala Congressi del Senato) nella conferenza stampa organizzata dal Comitato olimpico nazionale italiano e dalla Federazione italiana Sport Disabili.

Alla conferenza stampa, che sarà aperta dal presidente del Coni, Arrigo Gattai, interverranno fra gli altri il ministro per gli affari sociali, Adriano Bompiani, il ministro al turismo, Margherita Boniver, e il presidente del Credito Sportivo, san, Nicola Signorelli. Il sen. Adriano Ossicini, responsabile del Dipartimento Psicologia dello Sport, coordinerà e concluderà i lavori.

Mondiali fondo. Oggi azzurre da podio nella staffetta

Combinata al fotofinish Fauner sale sul podio

Dopo il trionfo della Belmondo, ieri è arrivata un'altra medaglia per la squadra azzurra impegnata a Falun (Svezia) nei mondiali di sci nordico. L'ha conquistata Silvio Fauner, terzo nella 15 km di fondo valida per la combinata. Vittoria del norvegese Daehlie che ha preceduto allo sprint il kazako Smirnov, secondo con lo stesso tempo! Oggi la staffetta femminile: il quartetto delle azzurre è da medaglia.

FALUN (Svezia). «Alla medaglia ho cominciato a pensarci quando ho agganciato Uvang, ma forse solo domani mi renderò conto del suo valore». Silvio Fauner non è atleta abituato al podio, e quindi il suo stupore è comprensibile. Ma quando questo ventiquattrenne di Sappada riuscirà ad analizzare a freddo la sua impresa, si renderà conto che ieri ha fatto il suo ingresso ufficiale nel gotha del fondo. L'azzurro ha conquistato a Falun (Svezia) la medaglia di bronzo nella 15 km valevole per la combinata. Un risultato che è ulteriormente impreziosito da due considerazioni agonistiche. Innanzitutto, nella lotta per il podio Fauner ha battuto nientemeno che il norvegese Uvang,

un «mostro sacro» dello sci nordico. C'è riuscito grazie ad un formidabile sprint conclusivo che gli ha consentito di precedere il rivale per un secondo e tre decimi. Ma c'è anche una circostanza «indiretta» che avvalorò il risultato di Fauner: la medaglia è arrivata al termine di una gara che entrerà nella storia del fondo per il suo straordinario finale. I primi due atleti sono stati classificati con lo stesso tempo al decimo di secondo! Protagonisti dell'incredibile sprint conclusivo, il norvegese Bjorn Daehlie e il kazako Vladimir Smirnov. Quest'ultimo si è presentato al comando sul rettilineo finale, mentre pochi centimetri dietro a lui Daehlie

si preparava a far esplodere tutta la sua potenza. Gli ultimi centimetri vedevano i due fuoriclasse impegnati gomito a gomito che sul traguardo piombavano nello stesso istante, senza esitare. Poi, per Smirnov è iniziato un piccolo dramma sportivo. Il tabellone, che inizialmente indicava il kazako primo e classificato con due decimi di secondo di vantaggio su Daehlie, cambiava rapidamente volto alla classifica invertendo le posizioni tra Smirnov e Daehlie. C'era l'immediata protesta del Kazakistan che tuttavia a Smirnov soltanto la soddisfazione di venir classificato con lo stesso tempo di Daehlie, al secondo posto. Tornando agli italiani, a completare la bella giornata azzurra ci sono il 7° posto di Vanzetta, 18° di Albarello e 111° di Valbusa. Oggi la staffetta femminile con il quartetto italiano, Vanzetta, Di Centa, Paruzzi e Belmondo, che punta deciso verso una medaglia. **Classifica 15 km combinata.** 1) Daehlie (Nor) 1h 01'45"; 2) Smirnov (Kaz) s.t.; 3) Fauner (Ita) a 1'10"; 7) Vanzetta (Ita) a 1'41"; 8) Albarello (Ita) a 1'49"; 11) Valbusa (Ita) a 2'01".

Korac: la Roma del basket rischia ma va in finale

ROMA. La Virtus Roma potrà difendere la sua coppa Korac nella finalissima del 10-17 marzo. Al PalaEUR ieri, se pur sconfitta dal Barcellona per 85 a 69, ha guadagnato l'accesso alla finale grazie allo scarto dei punti, infatti all'andata si impose di 20. Un pessimo inizio sia nel primo che nel secondo tempo ha permesso agli ospiti di comandare sempre l'incontro: 12 a 3 per il Barcellona dopo i primi 5 minuti di gioco, quindi si stabilizza sugli 8-10 punti. Esce Fantozzi ed entra Busca, giovane all'ex Messaggero che si tiene agganciato agli spagnoli. Il Barcellona tenta la carta dei due lunghi insieme (Savic e Norris), ma il primo sparisce dal vivo del gioco ed il secondo s'intestarda in azioni personali. Buster Radja avvicina Virtus ma il croato esce dal campo e Savic risorge. Alla fine

del primo tempo il Barcellona conduce di 5 punti. Secondo tempo con pessimo inizio di Roma che consente ad ospiti di allungare il punteggio: 57 a 41. Il gioco si fa duro il Barcellona si carica di falli e non può più difendere; i lunghi Radja, Dell'Agnello e Rollè sono implacabili e un parziale di 8 a 0 porta i romani. Il terzo fallo di Savic pone fine all'incontro vinto dal Barcellona. Intanto questa sera una nuova puntata di basket internazionale. Per il campionato Euroclub giocano due formazioni italiane: la Benetton e Treviso e la Knorr Bologna. Riposa la Scavolini Pesaro. La Knorr gioca in Spagna contro il Badalona una partita molto delicata. Il Benetton, anch'esso in trasferta, se la vedrà con l'Ortes in Francia.

“Scalare una montagna? Perché no!”



Noti di Ticket Restaurant. Massimiliano Canzi.

“Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario!» Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia!”

Che stiano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affilatori sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci! Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.



Ticket Restaurant. Il valore del servizio.